Il Granello di Senapa

Novembre 2019

I giusti, Jorge Luis Borges

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.
Chi è contento che sulla terra esista la musica.
Chi scopre con piacere un'etimologia.
Due impiegati che in un caffè del Sur giocano in silenzio agli scacchi.
Il ceramista che premedita un colore e una forma.
Il tipografo che compone bene questa pagina, che forse non gli piace.
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.
Chi accarezza un animale addormentato.
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.
Queste persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.

CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI

1 Settimana **Germignaga**

Lun	**11**	**Novembre**	Vie S. Giovanni, Cavour, Fontana, Ongetta, Mazzolari, De Gasperi, Ponchielli, Volta, Rossini, Cilea
Mar	**12**	**Novembre**	Vie Bellini, Vivaldi, Mascagni, Leoncavallo, Ai Ronchi, F.lli Cervi, Frank, Zetkin, Mazzini
Mer	**13**	**Novembre**	Via Donizetti, Toscanini, I Maggio, Morandi, Pavese, Porta, Saba, Sturzo, Leopardi, Quasimodo, Monte Bianco, Monte Rosa, Ungaretti
Gio	**14**	**Novembre**	Via Puccini, Vie Monte Grappa, Gobetti, Deledda, Fossati, Manzoni, P.zza Giovanni XXIII
Ven	**15**	**Novembre**	Via Stehli

2 Settimana **Germignaga**

Lun	**18**	**Novembre**	Via Cazzane
Mar	**19**	**Novembre**	Vie Carducci, Dei Mille, Del Latte, Cappelletta, Porto Valtravaglia, Al Lago, Vicoli Del Chioso, Del Torchio, P.zze Partigiano, Roma
Mer	**20**	**Novembre**	Via Cadorna, Mameli
Gio	**21**	**Novembre**	P.zza XX Settembre
Ven	**22**	**Novembre**	Vie S. Carlo, Allende, Filzi

3 Settimana **Germignaga**

Lun	**25**	**Novembre**	Via Huber, Diaz, Gramsci, Verdi
Mar	**26**	**Novembre**	Via Bodmer
Mer	**27**	**Novembre**	Via IV Novembre
Gio	**28**	**Novembre**	Via Matteotti, Baracca
Ven	**29**	**Novembre**	Via Toti

4 Settimana **Brezzo Di Bedero**

Lun	**2**	**Dicembre**	Località Alcio, Nonedo, Pisciò, Garnò, Lantis, Vaira, Villaggio Olandese, Milano, Manzoni, Baumghartner, Trigo, Dante, Europa
Mar	**3**	**Dicembre**	Via Belmonte, Limite, Crocetta, Vignazza, Canonica, Roggiano, Trento, Trieste, Germignaga, Volta, Stretta, Località Canonica
Mer	**4**	**Dicembre**	Vie Pianezza, Spozio, Betulle, Crosa, Cantone, Varesella, Del Pozzo
Gio	**5**	**Dicembre**	Via Roma, Beatrice, Repubblica, Monte Grappa, Al Lago, Belvedere, Vic. Barneto
Ven	**6**	**Dicembre**	Muceno

Come ogni anno, nel rito ambrosiano, nel tempo che precede il Natale i sacerdoti visitano le famiglie per portare il "dire bene" di Dio su di noi; è un'occasione semplice per un incontro cordiale e sincero dove potersi conoscere un po' meglio imparando a volersi bene. Per noi sacerdoti è un momento atteso e preparato e saremmo felici di sapere che altrettanto lo può essere per voi.

LA COMUNIONE DEI SANTI

F. Durante la Santa Messa, tutte le domeniche, nel momento in cui recitiamo il Credo, dichiariamo, appunto, di credere nella "comunione dei santi".

I precursori di Cristo con tutti i santi ed i martiri del paradiso (Beato Angelico circa 1423-1424)

Cosa vuol dire?

Che cosa è "comunione" se non il legame di Amore che unisce il Figlio Gesù a suo Padre Celeste, e, di conseguenza, unisce tutti noi, insieme, l'uno all'altra come fratelli?

Negli Atti degli Apostoli leggiamo che i discepoli "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna, nell'Eucarestia e nelle preghiere". (At 2, 42).

Ecco che il sacramento della Comunione, l'Eucarestia, è chiamato così proprio nel rappresentare l'unione più grande e più piena dell'uomo con Dio Padre attraverso il Figlio. (Comunione alle "cose sante").

Con il termine "comunione dei santi", secondo il Catechismo, si vuole indicare la Chiesa nella sua interezza nella sua presenza concreta sulla terra: adesso, nel 2019, come nella sua presenza passata e futura: poiché tutti i credenti formano un solo corpo, il legame tra loro non ha confini di tempo, il legame tra loro vince la morte e dura per sempre. (Comunione tra le "persone sante").

"L'unione con coloro che sono in cammino con i fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, è consolidata nella comunione dei beni spirituali". (CCC Art. 9 § 5)

Quando preghiamo per i nostri cari defunti li aiutiamo ad avvicinarsi sempre di più alla pienezza della Felicità, così, di conseguenza, rendiamo efficace la loro intercessione in nostro favore. Il beneficio è reciproco!

Non esiste più uno spazio ed un tempo: l'amore di Gesù, la Carità, si sublima nella misericordia del Padre. Santi, quindi, tutti coloro che sono morti in Cristo perché egli è morto per tutti!

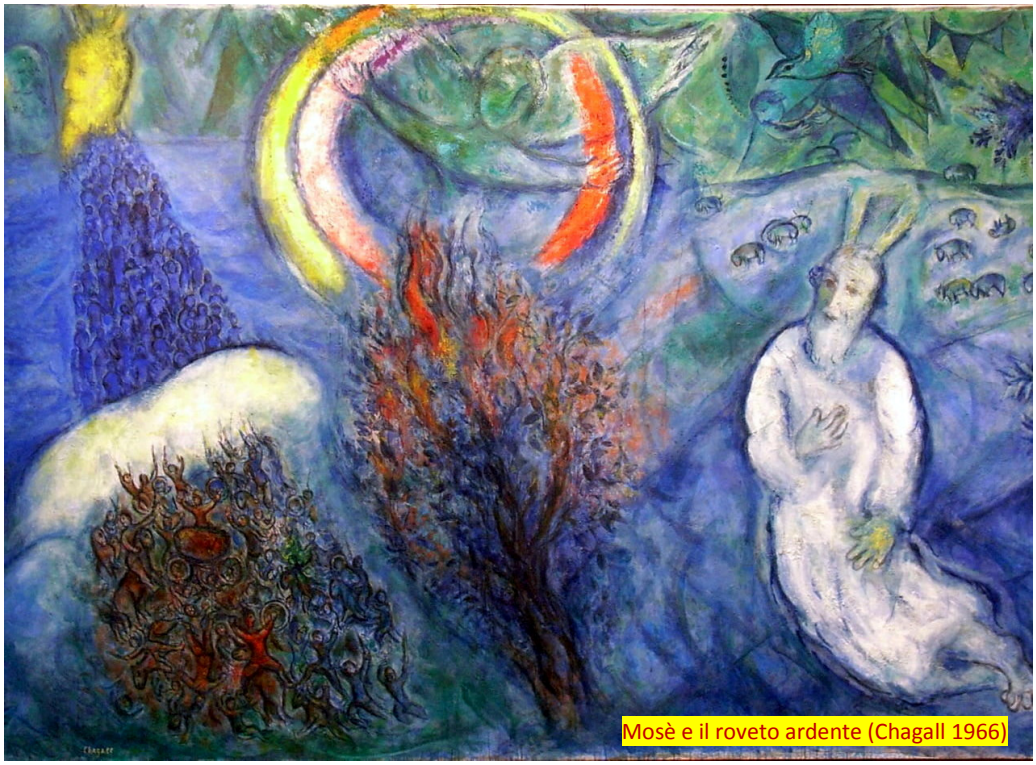
Tutti noi, che siamo una sola famiglia, partecipiamo insieme ai nostri fratelli che sono già in Paradiso ai benefici della Grazia!

Sulla terra è un po' più difficile distinguerne i contorni: ma come ha detto Papa Francesco, "la comunione dei santi è una delle realtà più consolanti della nostra fede".

Il Papa esorta ad essere gioiosi in Cristo: dobbiamo vivere nella pienezza della Gioia i cui contorni sono sia la consapevolezza di avere tanti fratelli battezzati che camminano insieme a noi, sia nel sapere che i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono già in cielo pregano per noi…

LA NOVITÀ DELLA SANTITÀ

"Santo, Santo, Santo il Signore, Dio dell'universo"


Mosè e il roveto ardente (Chagall 1966)

G. Così il popolo di Dio esulta, cantando al Signore tre volte Santo. Anche gli Angeli, i Serafini e i Cherubini, come ci racconta Giovanni nell'Apocalisse, stanno attorno al trono di Dio cantando la Sua santità. Sì, perché Dio è essenzialmente Santo; quando il termine "Santo", riferito a Dio, non viene considerato come una Sua qualità, come un aggettivo, ma come la Sua stessa essenza. Non potrebbe essere diversamente.

Che cosa è, dunque, la "santità" di Dio? È la perfezione in assoluto. Per questo possiamo affermare che Dio è Santo, perché Lui è perfetto in tutte le proprie dimensioni: è perfetto nell'onnipotenza, nell'onniscienza, nella grandezza, nella fortezza; ma anche nella misericordia, nella bontà, nell'amore, nell'onestà, nella fedeltà, nella tenerezza…

L'uomo lo sa da sempre, fin dall'inizio della storia, come possiamo constatare nella Bibbia: quante volte vi si legge che Dio è santo, come ad esempio nel Levitico (19,2) quando Dio stesso si rivolge a Mosè dicendo: "Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo"; e, nella Sua infinita potenza e misericordia, rende sacro tutto ciò che Gli appartiene. Mosè, quando sale sul monte attratto dal fuoco che non si consuma, si sente chiamare così: "Mosè, non avvicinarti, togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è sacro" (cfr. Es 3,1-6). Sacro è tutto ciò che proviene da Lui; sacro è (dovrebbe essere) tutto ciò che va a Lui. Per questo l'uomo, di fronte alla santità di Dio, si sente tremare il cuore e viene preso dalla paura, come accade ad Adamo dopo il peccato, quando il Signore lo cerca: "Adamo, dove sei?". Ed egli risponde: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (Gen 3,10).

"Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi?" (Es 15,11): così canta Mosè, con tutti gli Israeliti, dopo l'uscita prodigiosa dall'Egitto. Dio, tremendo nella santità, è dunque inavvicinabile? Così sembra… Eppure no, non è così!

Dio si è fatto Uomo! Il Padre, il tre volte Santo, ha inviato il Figlio sulla terra, Santo come il Padre, Uomo-Dio destinato a morire in croce per la nostra salvezza. Gesù, piccolo Bambino nato dalla Vergine Maria, conduce per trent'anni una vita di santità a Nazareth nella ferialità più umile, giocando, cantando, studiando… e poi lavorando, tessendo relazioni di amicizia con i compaesani, senza clamori, senza mai ergersi al di sopra degli altri. Tanto che, quando giunge l'ora di presentarsi al mondo come il Messia tanto atteso, i Nazareni non lo riconoscono come tale e tentano perfino di ucciderlo. Non hanno capito che Gesù aveva condiviso la loro vita per mostrare al mondo che la santità è possibile a tutti, anche nella normalità e nella ordinarietà di

semplici atti quotidiani. Così il Dio "tremendo nelle imprese" si avvicina all'uomo e Gesù manifesta la Sua santità nella Parola, nei gesti, nei prodigi, nella tenerezza verso i più poveri e i più piccoli, nell'intera sua vita, fino a morire in Croce… ed è proprio nella sua Passione e Morte che la Sua santità esplode e varca i confini del tempo e dello spazio…

… tanto che, a partire dagli Apostoli e dai discepoli del Signore, ancora oggi gli uomini, pur consapevoli della propria povertà e fragilità, tendono alla santità. È un richiamo che non li fa stare tranquilli; un richiamo che condiziona la loro stessa esistenza e li pone alla continua ricerca di quel Dio "tre volte Santo" che li incoraggia così: "Siate santi perché io, il Signore, Dio vostro, sono Santo". Con questo invito a diventare santi ci viene offerta la felicità, o meglio, ci viene offerto un anticipo della felicità di cui godremo in Paradiso accanto al "tre volte Santo" (santo il Padre, santo il Figlio, santo lo Spirito Santo).

SS. Trinità (De Sacchis 1534)

Dopo l'Ascensione di Cristo al cielo, "santi" sono chiamati tutti i battezzati (vedi moltissimi passi delle lettere di san Paolo): "santi" perché resi tali dal Sangue del Crocifisso, destinato a riversarsi in dono su tutti coloro che si immergono nell'acqua purificatrice e rigeneratrice del battesimo.

La santità, quindi, è un "dono"… ma è anche una "conquista": è come un piccolo seme che, sepolto nella terra della nostra carne mortale, ci viene chiesto di custodire e di far crescere attraverso, appunto, una vita "santa", una vita di carità, perché "la santità è carità pienamente vissuta" (Benedetto XVI).

I primi cristiani, durante le persecuzioni, spinti e sostenuti dal fuoco dello Spirito, raggiungono la santità attraverso il Martirio, fedeli imitatori del Signore Gesù Crocifisso, cui rendono testimonianza con grande coraggio. Il primo martire per la fede è santo Stefano, che ancora oggi la Chiesa celebra con solennità.

Quando si spengono, grazie a Dio, le ostilità e le persecuzioni ai tempi di Costantino, i cristiani, desiderosi di ricercare la santità lontano dalla realtà di una Chiesa sempre più dominata dalla frenesia del successo mondano e della ricchezza materiale, scelgono la via dell'eremitaggio e del monachesimo, dedicandosi a pratiche ascetiche (preghiera, meditazione, penitenza corporale, digiuno, e così via). Ma questo modo di ricercare la santità non è a tutti possibile. Ci pensa lo Spirito Santo a rinnovare la Chiesa e a dare nuova forma e nuovo stile di vita ai cristiani (la "novità della santità").

Dall'eremitaggio i fedeli che intendono mettere in pratica il Vangelo si sentono chiamati a mettersi in viaggio per evangelizzare i popoli

che ancora non conoscono Gesù. Nascono così i "missionari", che fondano Monasteri in tutta Europa. I monaci, oltre a pregare, praticano i lavori agricoli e si dedicano allo studio ed alla medicina, aiutando anche i poveri e diffondendo la cultura degli antichi. Così la santità diventa davvero "carità pienamente vissuta".

Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) e Giovanni Paolo II (1920-2005), Viaggio Ap. in India 1986

Con il trascorrere dei secoli, la Chiesa incontra periodi difficili, intrisi di incomprensioni, di fallimenti, di errori, di tradimenti, anche di peccati… Ma non viene mai meno il desiderio di trovare strade nuove per raggiungere lo scopo della vita di ogni cristiano: vivere il Vangelo e raggiungere la santità.

Abbiamo esempi luminosi di santi che hanno fatto della loro vita un unico dono per Dio e per gli altri: alcuni nel nascondimento e nel silenzio dei monasteri, pregando e facendo penitenza in unione al Cristo Crocifisso per la salvezza degli uomini (pensiamo ad es. a San Giovanni della Croce, Santa Teresa d'Avila, Santa Teresa di Lisieux…): altri nella donazione totale ai fratelli più poveri e più sofferenti (come dimenticare Santa Teresa di Calcutta, San Giovanni Bosco, San Camillo de' Lellis…); altri nel misticismo, dove contemplazione del Mistero di Dio e azione a favore dei fratelli si uniscono in perfetto accordo (e qui l'elenco è lungo… ricordiamo in particolare San Paolo VI, San Giovanni Paolo II, Madre Anna Maria Cànopi, Card. Carlo Maria Martini, Edith Stein, San Pio da Pietrelcina…).

E noi? Noi, piccoli uomini e piccole donne, impegnati nelle nostre normali attività quotidiane? Per noi è preclusa, quindi, la santità? A ciascuno la sua strada, a ciascuno il suo personale percorso, suggerito da quel "vento leggero" dello Spirito, che svela ad ognuno la via per raggiungere "l'Infinito", dove abita il Dio "tre volte Santo".

LA SANTITÀ NEL QUOTIDIANO

C&M. La preghiera eucaristica recita: "Padre veramente Santo e fonte di ogni Santità". Di ogni Santità. Non dice: "fonte della Santità". Forse che ne esista di più tipi? La Santità può essere allora il risultato che ciascuno di noi ottiene quando si abbevera alla Fonte, a Colui che veramente è Santo. Sì perché lo spettacolo di una fonte, magari dopo una salita impegnativa, non può bastare a placare la sete. Occorre avvicinarsi e bere.

Cercare la Santità nel quotidiano, per il nostro comune sentire, può sembrare una contraddizione: il "Santo" ha fatto qualcosa di importante, di eclatante forse, certo è "famoso" per qualcosa. Ma tutti i Santi, come tutti gli uomini, hanno vissuto la quotidianità, intesa come serie di azioni, non per forza ripetitive, ma non sempre e soltanto eccezionali. Forse che per mettersi a tavola o per lavorare, i Santi hanno messo tra parentesi la loro Santità? Questa dunque sarebbe qualcosa che l'uomo mette in atto? Esistono esempi di Santi che non si sono alzati dal loro letto, o non sono usciti dal loro convento: da dove deriverebbe dunque la Santità? Ritornare a quella Fonte, certi che il nostro essere, per quanto piccolo e finito, possa essere trasformato in qualcosa di grande e infinito. E così non è più tanto importante che cosa facciamo, le azioni che compiamo, gesti grandi ed eroici, ma il come le compiamo, come viviamo tutte quelle piccole e "normali" situazioni della vita quotidiana. Santità può essere, allora, fare bene ciò che abbiamo scelto, ciò per cui Dio ci ha chiamati, essere appieno la persona che siamo: una brava moglie, un bravo marito, una brava mamma, un bravo papà, una brava maestra, piuttosto che impiegata, muratore, idraulico… Vivere con amore, con dedizione e con gioia la nostra missione ogni giorno, donando goccia a goccia noi stessi, alimentati dall'amore che Dio riversa in noi, quando ancora ci viene incontro e si offre nell'Eucaristia. Se riusciremo a fare ciò, anche nella quotidianità, allora la nostra Santità, tutti i diversi "tipi" di Santità cui siamo chiamati, potranno diventare più simili a quella che scaturisce dall'unica vera Fonte. Questo non vuol dire che dobbiamo essere perfetti: è impossibile non sbagliare. Abbiamo tutti esperienza dell'errore nella nostra quotidianità. Ma ciò non ci impedisce di continuare a cercare, desiderare e vivere la Santità, e non impedisce a Dio di raggiungerci continuamente con il suo Amore.

Per concludere, Santità è "essere amici di Gesù" nel modo unico e speciale cui ognuno di noi è chiamato ad essere e vivere, ognuno con le proprie caratteristiche, capacità e difficoltà, ognuno con le proprie attività, azioni e relazioni di ogni giorno.

BEATO CONTARDO FERRINI

E. Si possono coniugare fede e ricerca scientifica? La vita di Contardo Ferrini ci dimostra come sia possibile. Ma chi era costui?

Facendo una breve ricerca in rete si trovano sale cinematografiche, circoli cattolici, scuole, istituti, vie e piazze intitolate al suo nome, eppure oggi sembra piombato su di lui il silenzio e la dimenticanza.

La sua vita, abbastanza breve, interamente dedicata alla scienza e allo sforzo continuo di perfezionare sé stesso, non presenta tratti miracolistici ed eclatanti, eppure un Papa che gli era stato amico, Pio XI, affermò che "parve quasi miracolo la sua fede e la sua vita cristiana, al suo posto e nei tempi nostri".

Contardo Ferrini nacque nel 1859, in una Milano agitata da venti di guerra e sconvolta da furori patriottici. A scuola bruciò le tappe: a 17 anni conseguì la licenza liceale, a 21 si laureò in giurisprudenza e divenne in fretta uno dei giuristi più affermati e uno dei maggiori studiosi di diritto romano del suo tempo. Dopo un periodo di specializzazione a Berlino, a 24 anni fu professore di diritto romano nell'università di Pavia, dove tutti fin da subito cominciarono ad ammirarne la preparazione, la competenza e la serietà.

Insegnò poi a Messina e a Modena e nel 1894 fece ritorno a Pavia, dove restò fino alla morte. Quasi duecento suoi scritti testimoniano la sua passione di ricercatore e il rigore dello scienziato. Uno dei suoi testi sul diritto penale fu per parecchi anni fondamentale per allievi e studiosi. Ma, oltre alla passione per la scienza, il professore si "specializzò" nell'amicizia con Gesù. Dai suoi scritti privati emerge come le componenti della sua spiritualità fossero due: l'amore per la natura e l'amicizia con Gesù e con i poveri.

La sua epoca fu contrassegnata dalla massoneria e dall'anticlericalismo: il "professore" visse in essa senza lasciarsi contaminare. Non si sentì chiamato all'apostolato attivo: a lui bastò offrire la testimonianza di una vita limpida, intessuta di preghiera, condita di dolcezza e umiltà. L'efficacia di questo "apostolato silenzioso" la testimoniano i colleghi atei che lo frequentarono: mentre attestano che mai Contardo fece proselitismo o tentò conversioni, tuttavia sempre lasciava intravedere la sua fede con il comportamento e lo stile di vita.

Beato Contardo Ferrini (1859-1902)

Impegnato nella San Vincenzo e in altre attività caritative, per quattro anni fu anche consigliere comunale di Milano, dove si batté per conservare l'insegnamento religioso nelle scuole primarie. Fu anche uno dei primi a sostenere il progetto di un'università cattolica in Italia e per questo l'Università Cattolica del Sacro Cuore, nata dopo la sua morte, riconobbe in lui un precursore e un ispiratore.

Contrasse il tifo bevendo a una fontana inquinata e morì a 43 anni, il 17 ottobre 1902, durante un periodo di vacanza a Suna, sul Lago Maggiore. Una insistente e duratura fama di santità circondò subito il "professore" che aveva dimostrato come sia possibile coniugare la fede con la ricerca scientifica, la preghiera con l'impegno politico, le convinzioni cattoliche con il rispetto delle idee altrui.

Nel 1947 fu proclamato beato da papa Pio XII.

LA CASA DEGLI SGUARDI - Daniele Mencarelli

"Non serve capire, comprendere.
Serve accogliere l'umano con tutta la forza che ci è concessa.
Arrivare alla bellezza che non conosce disfacimento, nucleo primo e inviolabile.
Fronteggiare l'orrore per sfondarlo".

MG. Daniele è un poeta. Daniele è un giovane uomo che si porta dentro una grande fragilità ed una profonda sensibilità (anche se lui questa parola proprio non la sopporta). Daniele ha un grave problema con l'alcool, perché ormai da qualche anno il suo migliore amico è lui, *un bicchiere di bianco* (e poi un altro, e un altro, e un altro ancora), il solo capace di dargli la sensazione di colmare quell'enorme voragine che sente dentro di sé, un amico che gli porta il dono più ambito, la *dimenticanza*. Perché non ricordare nulla è il suo obiettivo, perché i ricordi, belli o brutti che siano, fanno sempre male. E lui, il suo amico, è sempre lì pronto e disponibile a venirgli in aiuto, peccato che lentamente lo stia uccidendo, e insieme a lui distrugga anche chi gli sta vicino e gli vuole bene. Daniele è un figlio, un fratello, ha una famiglia che è ormai devastata da lui, ma che nonostante tutto non può smettere di amarlo. Sua madre, che passa le notti accovacciata sui tre gradini davanti alla sua camera, che una sera arriva a portarlo sopra un ponte e a proporgli di buttarsi di sotto insieme per porre fine a quella sofferenza; suo padre che non riesce più a parlargli e quando deve farlo per forza lo fa senza guardarlo in faccia. Con l'aiuto di un amico (vero) arriva una svolta, un lavoro. Viene assunto dalla cooperativa che si occupa delle pulizie all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Entrare in quel posto, a contatto con il dolore innocente, il più difficile da capire e da gestire, potrebbe portarlo ad affogare definitivamente, e invece diventa il punto di partenza della sua rinascita. Non è certo una cosa facile, ma grazie all'amicizia sincera dei colleghi di lavoro, che lo accolgono senza giudicarlo, grazie agli incontri di volti e sguardi che si susseguono in quei corridoi qualcosa comincia a cambiare. Sembra impossibile che in mezzo a tanta sofferenza, con momenti tanto duri da spaccarti lo stomaco, anche lì la vita possa regalare degli sprazzi incredibili di bellezza, e Daniele nel suo percorso verso la risalita dall'abisso arriverà a capirlo. Bellissima e struggente l'amicizia fatta solo di sguardi nata con "Toctoc", un piccolo paziente dell'ospedale che resterà per sempre nei suoi ricordi; poi ci sono le poche parole scambiate con alcuni genitori, la speranza e la disperazione che si danno la mano e procedono insieme.

la copertina del libro - edizione Mondadori

Daniele Mencarelli (45 anni)

A suo modo Daniele sente forte anche la presenza di Dio che però fatica a capire; vedendo tutto quel dolore, vissuto da chi dovrebbe esserne esentato ("non c'è nulla di normale nella morte di un bambino"), Daniele si arrabbia con Dio e arriva a dirgli che se è Lui a permettere tutto ciò allora deve essere Lui a chiedere perdono, non noi; si ritroverà poi, senza nemmeno sapere il perché - in un momento di estrema disperazione, dopo aver provato con un fiume di alcool a cancellare il dolore - ad entrare in una chiesa e a fissare il Crocifisso in cerca di un ristoro, un aiuto che non sa nemmeno chiedere. Ma un aiuto arriverà di lì a poco, come una folgorazione, un piccolo episodio che però, per lui, sarà una rivelazione incredibile.
Daniele decide quindi di risalire dall'abisso in cui si trova, ed ecco che allora, come richiamate da un posto lontano, ritornano anche le parole, la poesia. La sua poesia, che negli ultimi anni aveva abbandonato in un angolo, riemerge anche lei dal profondo per dare voce a quegli sguardi, a quei volti, per raccontare, per ricordare. Lui, l'uomo della *dimenticanza*, conclude dicendo: "Voglio ricordare tutto".
È un libro da leggere tutto d'un fiato, non te ne riesci a staccare; la scrittura è fluida e scorrevole ma i contenuti a volte sono duri come uno schiaffo, a volte teneri come una carezza, la sofferenza non ci viene risparmiata, né tanto meno viene edulcorata, ma nonostante questo è sicuramente un libro pieno di coraggio e di speranza.
Non è solo un romanzo, una storia qualsiasi uscita dalla testa di un bravo autore, non lo è perché Daniele è una persona vera e reale e la sua storia è vera e reale, nel raccontarla lui non ci risparmia nulla, si racconta fino in fondo, senza paura o vergogna, per questo a volte mentre leggi ti sembra quasi di averlo a fianco e di sentire la sua voce che racconta. Forse perché anche noi, in certi momenti siamo un po' come lui, abbiamo dei vuoti dentro che ci spaventano, abbiamo domande a cui non sappiamo dare risposte e, decidere di farsi vincere dalla disperazione e precipitare nell'abisso, oppure trovare il modo di restare in piedi e salvarsi, può essere una questione di millimetri, una questione di fortuna o sfortuna, di un incontro giusto o di uno sbagliato, non lo sappiamo.
Certi libri, quando li leggi, ti lasciano sempre dentro qualcosa di speciale, e quel *qualcosa* dipende dal tuo stato d'animo in quel momento, dalle tue esperienze passate, dal tuo modo di essere e di vivere la vita; vorrei condividere due cose (delle tante) che questo libro mi ha lasciato. La prima è la figura della madre di Daniele: mi è rimasta *dentro,* una mamma che nella disperazione più nera ancora continua, incessantemente, ad amare sempre e comunque questo figlio, ho ripensato alle parole di una canzone di Ligabue "L'amore conta. Conosci un altro modo per fregar la morte?" Sì, l'amore conta, l'amore a volte salva.
L'altro pensiero è che questa storia mi ha ricordato, una volta di più, che l'essere umano è fatto per essere *in relazione*, che da soli non bastiamo a noi stessi, non arriviamo da nessuna parte. Nel momento in cui troviamo la forza di lasciarci aiutare e di aiutare a nostra volta, di amare e di lasciarci amare, di donare e di ricevere, allora potremo affrontare le paure, i vuoti, le domande, tutto sarà meno difficile (anche se non facile), non ci mancherà mai quella scintilla di speranza per accendere qualsiasi buio.

L'angolo dei più piccoli

LA LEGGENDA DI SAN MARTINO

ERA L'11 NOVEMBRE: IL CIELO ERA COPERTO, PIOVIGGINAVA E TIRAVA UN VENTACCIO CHE PENETRAVA NELLE OSSA; PER QUESTO IL CAVALIERE ERA AVVOLTO NEL SUO AMPIO MANTELLO DI GUERRIERO. MA ECCO CHE LUNGO LA STRADA C'È UN POVERO VECCHIO COPERTO SOLTANTO DI POCHI STRACCI, SPINTO DAL VENTO, BARCOLLANTE E TREMANTE PER IL FREDDO.

MARTINO LO GUARDA E SENTE UNA STRETTA AL CUORE. "POVERETTO, - PENSA - MORIRÀ PER IL GELO!" E PENSA COME FARE PER DARGLI UN PO' DI SOLLIEVO. BASTEREBBE UNA COPERTA, MA NON NE HA. SAREBBE SUFFICIENTE DEL DENARO, CON IL QUALE IL POVERO POTREBBE COMPRARSI UNA COPERTA O UN VESTITO; MA PER CASO IL CAVALIERE NON HA CON SÉ NEMMENO UNO SPICCIOLO. E ALLORA COSA FARE? HA QUEL PESANTE MANTELLO CHE LO COPRE TUTTO. GLI VIENE UN'IDEA E, POICHÉ GLI APPARE BUONA, NON CI PENSA DUE VOLTE. SI TOGLIE IL MANTELLO, LO TAGLIA IN DUE CON LA SPADA E NE DÀ UNA METÀ AL POVERETTO.

"DIO VE NE RENDA MERITO!", BALBETTA IL MENDICANTE, E SPARISCE. SAN MARTINO, CONTENTO DI AVERE FATTO LA CARITÀ, SPRONA IL CAVALLO E SE NE VA SOTTO LA PIOGGIA, CHE COMINCIA A CADERE PIÙ FORTE CHE MAI, MENTRE UN VENTACCIO RABBIOSO PARE CHE VOGLIA PORTARGLI VIA ANCHE LA PARTE DI MANTELLO CHE LO RICOPRE A MALAPENA. MA FATTI POCHI PASSI ECCO CHE SMETTE DI PIOVERE, IL VENTO SI CALMA. DI LÌ A POCO LE NUBI SI DIRADANO E SE NE VANNO.

IL CIELO DIVENTA SERENO, L'ARIA SI FA MITE. IL SOLE COMINCIA A RISCALDARE LA TERRA OBBLIGANDO IL CAVALIERE A LEVARSI ANCHE IL MEZZO MANTELLO. ECCO L'ESTATE DI SAN MARTINO, CHE SI RINNOVA OGNI ANNO PER FESTEGGIARE UN BELL'ATTO DI CARITÀ ED ANCHE PER RICORDARCI CHE LA CARITÀ VERSO I POVERI È IL DONO PIÙ GRADITO A DIO. MA LA STORIA DI SAN MARTINO NON FINISCE QUI.

DURANTE LA NOTTE, INFATTI, MARTINO SOGNÒ GESÙ CHE LO RINGRAZIAVA MOSTRANDOGLI LA METÀ DEL MANTELLO, QUASI PER FARGLI CAPIRE CHE IL MENDICANTE INCONTRATO ERA PROPRIO LUI IN PERSONA.

Ricordi fotografici

Cresime Bedero Valtravaglia (12.10.2019 – "Foto Fazio")

Cresime Germignaga (27.10.2019 – "Foto Fazio")

Realizzato grazie alla collaborazione di:
***don Marco**, Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Marco, Maria Grazia, Roberto.*
Email redazione: redazione.gbinsieme@parrocchiagermignaga.it
*Mi trovi anche on-line su: **https://www.parrocchiagermignaga.it/***

Vuoi ricevere il Granello direttamente nella tua casella di posta elettronica?
Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it